

## **Solennità di san Bernardo – Abbazia di Santa Susanna – Roma, 20.08.24**

*Lectures: Siracide 15,1-6; Filippesi 4,4-9; Giovanni 17,20-26*

“Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!” (Fil 4,9)

Questo invito di san Paolo ai Filippesi, possiamo ascoltarlo come se fosse rivolto a noi da san Bernardo. Tutti i cistercensi, fin dalla sua vita e dopo la sua morte, culminata 850 anni fa con la sua canonizzazione, hanno considerato san Bernardo come il padre e il maestro che lo Spirito ha suscitato nell’Ordine e nella Chiesa perché potessimo imparare, ascoltare e vedere in lui la via giusta per seguire Cristo secondo il carisma della nostra vocazione.

San Paolo non chiede questa sequela al suo esempio perché i Filippesi possano essere certi di essere dei bravi cristiani, o noi dei bravi cistercensi seguendo l’esempio di san Bernardo. L’esito della fedeltà dei figli spirituali ai loro padri o madri non è tanto quel che loro stessi diventano, ma l’esperienza che il Dio della pace sia con loro.

La santità cristiana non consiste tanto in fenomeni straordinari che attirano ammirazione e stupore, ma nel permettere al Signore di essere presente nel mondo, nell’essere segno e strumento del fatto che Egli è presente agli uomini con il suo amore, la sua pace, la sua gioia.

Infatti san Paolo scrive: “Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.” (Fil 4,4-7)

Prima parlava del “Dio della pace”, ora della “pace di Dio”. San Paolo non riesce a staccare la pace da Dio e Dio dalla pace. Ma neppure la letizia, come l’amabilità, le può separare dal Signore, presente e vicino. Tutti i sentimenti buoni in noi stessi e verso gli altri, tutti i sentimenti buoni fra noi, non hanno consistenza in se stessi. Sarebbero solo sentimentalismi e non veri sentimenti. I sentimenti buoni di gioia, di pace, di dolcezza, per noi sono sempre emanazioni della presenza del Signore, sono come il profumo, la fragranza della sua vicinanza. Ma non un profumo superficiale, come quando i nostri vestiti prendono temporaneamente il profumo dell’incenso, perché Dio non si avvicina a noi solo esteriormente, non è vicino solo come uno che ci sta accanto. Il Signore è vicino al nostro cuore; è più vicino a noi di quanto lo siamo a noi stessi. Infatti, san Paolo ci promette che quando preghiamo “la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i nostri cuori e le nostre menti in Cristo Gesù” (cf. Fil 4,7)

Capiamo allora che la pace di Dio e il Dio della pace sono espressioni che alludono all’amore che anima la Santissima Trinità, quell’amore di comunione descritto da Gesù nella sublime preghiera al Padre che conclude i discorsi durante l’ultima Cena prima di offrire tutto se stesso proprio perché quello che chiede al Padre avvenga:

“Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. (...)

Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. (...)

E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro.” (Gv 17,21.23.26)

La vita cristiana, e la vita monastica che su di essa si concentra, la vita in Cristo di cui la Madonna e tutti i santi come Bernardo sono nostri modelli, è sempre un mistero di comunione acceso e ravvivato dalla presenza di Dio che è amore, cioè da Gesù Cristo che viene a vivere, morire e risorgere in mezzo a noi per rivelarci e donarci la presenza del Padre nel soffio dello Spirito Santo.

La comunione è presenza d'amore all'altro e amore della presenza dell'altro che dalla Santissima Trinità scende ad animare i rapporti umani, ad animare la Chiesa, ogni comunità, piccola o grande che sia. La Pentecoste è questo carisma costante di comunione che sempre rinnova la Chiesa, gli Ordini, le comunità e i nostri cuori.

Che senso grande e ardente aveva san Bernardo del mistero della comunione della Chiesa e delle sue comunità! Per questo si è sacrificato fino alla fine nell'essere monaco e nell'essere missionario, nel silenzio che ascolta e nel parlare che annuncia, nella contrizione di riconoscersi misero peccatore e nella gioia di annunciare a tutti la redenzione nella misericordia di Dio.

*Fr. Mauro-Giuseppe Lepori*  
*Abate Generale OCist*